

ASCOLTA

Reg. S. Ben. ASCOLTA Filii praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

DON FAUSTO M. MEZZA

161° ABATE DELLA BADIA DI CAVA

Don Fausto

Non ha bisogno di presentazione perchè è, tra gli attuali residenti alla Badia, insieme col suo fedelissimo coetaneo e compagno di « carriera » monastica, D. Adelelmo Miola, il più anziano di vita cavense, perciò in grado di presentare tutti gli altri, non di essere presentato da alcuno. Comunque, tra gli Ex alunni molti l'hanno poco avvicinato e poco l'hanno conosciuto. Eccolo.

E' un partenopeo autentico, di nascita, di lingua, di carattere: ricorda gli aristocratici napoletani fine ottocento, legati alla loro terra come i ricci e le « cozze » dello scoglio di Frisio; una specie di uomini quasi oramai estinta, ed è un peccato perchè davano il colore a quella terra felice assetata di sole e satura di vita, costituendone una delle attrattive più simpatiche davanti a cui mezza Italia restava incantata come davanti al miraggio di beati tempi lontani ed agli stranieri rendeva il vero aspetto della Napoli che non muore — nè deve morire — purificato dalla taccia volgare ed offensiva degli scugnizzi scamiati e degli scomposti « mangiammacaroni ».

Siate presenti ad una conversazione in cui vi sia lui: vedete come la brigata subito si anima, il riso comincia a zampillare impetuoso, irresistibile, pel suo umorismo sano ed intelligente, tutto a guizzi e a scoppi lampeggianti; è davvero il più giovane di tutti malgrado i suoi settantun anni se è vero che la giovinezza non si misura dal calendario, ma dal rigoglio dello spirito e dalla sanità e flo-



ridezza del corpo, che, nel caso, vi sono anche e fanno prevedere la longevità vigorosa dei grandi patriarchi antichi, dell'annoso fondatore della Badia di cui Don Fausto ha scritto così felicemente la vita, forse proprio per gli accostamenti connaturali nei due tipi: vivezza di carattere, tenacia di fede, generosa dedizione alla causa di Dio. La differenza è che l'uno si diede a Dio a 65 anni sonati, il nostro a 17 anni, nella fioritura della prima giovinezza e ciò torna a vantaggio del nuovo Sant'Alferio sorto oggi in mez-

zo a noi, con la medesima autorità sostanziale di santità e di carità paterna come nell'antico, di sottomissione piena e di filiale amore come in quei primi abitanti raccolti presso la squallida grotta arscia.

Nessuna meraviglia quindi se, prima che Roma sciogliesse i legami del segreto imposto dopo la plebiscitaria elezione della Comunità Cavense, quanti conoscevano l'ambiente un pò oltre la cortina anteriore, avevano compreso il fatto compiuto e si univano al giubilo conte-

La Benedizione del Nuovo Padre Abate

Domenica 16 dicembre nella Cattedrale della Badia, alle 8,30, S. Emin. il Cardinale ADEODATO PIAZZA Segretario della Congregazione Concistoriale, conferirà al P. Abate Don Fausto M. Mezza la solenne Benedizione Abbaziale.

Abati Assistenti:

Don Cesario D'Amato Abate Vescovo di S. Paolo in Roma,
Don Ildefonso Rea Abate Ordinario di Montecassino.

nuto nell'animo dei monaci vincolati dai sette sigilli. Era un muro che franava ogni giorno più ed insieme una soma sempre più inutilmente ingombrante perchè la persuasione si andava allargando come si pensava alla pietà senza pari del venerando Padre Priore (dal 1943) e Vicario Generale della Diocesi (dal 1933) e Rettore impareggiabile del Seminario Abbaziale nel ventennio 1913-33, a soli tre anni dalla sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 14 agosto 1910.

Questo periodo del rettorato era quello sul quale più si fermava l'attenzione: un'attività che ha dato alla Chiesa vari prelati insigni, come il compianto Don Mauro De Caro e D. Cesario D'Amato, attuale Abate di S. Paolo, che ha emesso da un Seminario per sacerdoti secolari tante vocazioni religiose anche austere, come quella benedettina, arricchendo, ad esempio, il Cenobio cavense di monaci che oggi sono tra i primi allo sbaraglio nella lotta per Dio e la cultura, come i Padri D. Gregorio Portanova, Don Giovanni Leone e Don Benedetto Evangelista, che alla loro volta hanno trascinato appresso a sé vari altri compaesani o meno: tutto ciò ci ricorda l'epico periodo dell'irresistibile San Bernardo che con sé attrasse al chiostro, nell'impeto del suo entusiasmo, il fratello (qui il pensiero va al nostro caro Don Pio) e gli amici e quanti entravano nella zona della sua influenza morale.

L'accostamento casuale con San Bernardo ci richiama un altro tratto caratteristico del nuovo Padre Abate: la devozione alla Madonna. Chi entrava fino a poco fa nella sua cella restava perplesso e disorientato. Sembrava di entrare in un «basso» di Napoli: in un angolo, su un cassettone poverello mezzo «scassato» troneggiava una Madonna «vestita», di quelle madonne settecentesche dalla parrucca inanellata col bimbo ricciutello sulla mano, il tutto protetto dalla polvere da uno «scarabattolo» a vetri. Si vedeva che era un ricordo di famiglia, si sentiva l'alito di una mamma pia, quella mamma che, di sei figli, di cui 5 maschi, aveva dati tre a Dio, uno, il maggiore, Alfredo, tra i Gesuiti e due, Fausto e l'ultimo Osvaldo (Don Pio) tra i figli di S. Benedetto. Si comprendeva subito come la devozione a Maria era stata il fomento che aveva prodotto tali fiori e frutti santi. Dove la caratteristica fondamentale della devozione mariana di Don Fausto: nulla pietismo sentimentale spesso vano ed incongruente, ma

«luce intellettuale piena d'amore,
amor di vero ben, pien di letizia,
letizia che trascende ogni dolore».

Una specie di paradiso in terra e in questo ricorda S. Bernardo nell'ispirato commento del Cantico: «emissiones eius paradisi».

Ciò spiega come le opere più genuine ed apprezzate di Don Fausto siano quelle mariane, specialmente nella trilogia mirabile: *Mater Gratiae*, *La Donna vestita di sole*, *L'evangelo di Maria*, che ha fatto di lui uno dei più autorevoli marianisti d'Italia, le cui edizioni si moltiplicano andando a ruba fra quanti sulla Madonna vogliono dire delle cose vecchie, come è antico il Vangelo donde promana il poema di Maria, ma espresse con immediatezza di personali esperienze, in una forma moderna perfetta, elegante, gioiosa.

Questo, Don Fausto fino ad oggi. Quelli che verranno e vedranno canteranno i meravigliosi riflessi di luce di questo appassionato sacerdote di Maria, ora che la Divina Provvidenza l'ha costituito su un soglio più elevato affinché illumini dall'alto, in questi tempi al buio, senza orientamento, l'umanità. Non per nulla è stato detto e ripetuto che la redenzione della società moderna verrà per l'avvento di una specie di nuovo regno di Dio, il regno di Maria regina e corredeatrice universale: ad Jesum per Mariam!... Ge

Come è stata appresa la nomina del nuovo P. Abate

...dalla Comunità Monastica

Dal 14 luglio, quando in una plenaria adunanza di tutti i Padri, alla presenza del Rev.mo P. Abate Presidente della Congregazione Cassinese, si era addivenuto all'elezione canonica del successore di S. Alferio e del defunto P. D. Mauro De Caro, erano passate varie settimane in un'attesa che diventava sempre più spasmodica, non tanto per quelli di Comunità che sapevano e attendevano fiduciosi, ma per i moltissimi legati alla Badia da tanti vincoli affettivi ed anche, molti, da qualche interesse umano di preferenza — dici «tifo» — per l'una o l'altra persona più nota perchè più vicina alla loro vista corta una spanna. E i poveri Padri «vocali» ad arroccarsi nel ripetere: «state contenti, umane genti al quia», ma uno ne lasciavano e mille se ne venivano col medesimo «metro». Alla fine anche l'ora X è maturata.

Giovedì 8 novembre, alle ore 10,30, giungeva improvviso, ma non inaspettato, da Roma alla Badia il P. Abate Presidente D. Cesario D'Amato e convocava i Padri per le ore 11,45. Alle 12 precise, dopo l'invocazione dello Spirito Santo, comunicava la sospirata notizia ufficiale nel giubilo universale che dava il via allo scampanare a festa di tutti i «tintinnaboli», della Badia, dai campanelli elettrici dei telefoni interni che annunziavano la lieta novella ai singoli dispersi nella periferia dei vasti edifici, alle solenni campane del vecchio campanile manovrate, con danza frenetica, da membruti «polifemi». Si riversava così alla Badia mezzo villaggio del Corpo di Cava, poi affluivano dense colonne da Cava città, impazienti di esprimere la propria gioia nel vedere il proprio «sogno», avverato, tanta era la benevolenza che si è saputo accattivare l'eletto, normalmente, almeno nelle apparenze esterne, così riservato verso le persone con le quali non avesse dei contatti diretti di ufficio o di carità. Ma chi non conosce e non ap-

prezza il Padre D. Fausto, giunto alle orecchie di tanti nelle sue frequenti ed efficaci predicazioni orali, ed al cuore di tutti con le molte sue opere stampate, per la maggior parte di argomento mariano, il più caro e penetrante per le nostre semplici popolazioni meridionali?

Dalla Diocesi intanto, anche da paesi lontani, come per un prodigio, venivano le prime scelte, sicchè quando, nel pomeriggio, verso le 16, giungeva il festeggiato, alla porteria non si poteva passare, tanta era fitta la popolazione che vi si assiepa e che freneticamente lo accolse e si diede ad applaudire quando specialmente il Rev.mo P. Abate Presidente, con delicato gesto filiale, decorò del proprio zucchero cremisi di ordinario la testa venerata del suo antico Padre Rettore.

...dal neo Eletto

Don Fausto quel giorno non era in sede. Da tre giorni si era voluto allontanare per riposare alquanto, diceva lui, ma in effetti per prepararsi «in oratione et jeiunio», agli eventi providenziali imminenti.

Sicchè, quando giunse alla Badia il P. Abate Presidente, latore del biglietto di nomina della Congregazione Concistoriale, si dovette staccare un «corriere», per raggiungere in tempo Castellammare di Stabia, prima che la notizia della nomina fosse divulgata dalla Radio. Tale onore toccò al Padre Sottopriore D. Eugenio De Palma, che con la lussuosa «Mercedes», del P. Abate di S. Paolo partì immediatamente «per destinazione ignota». Era necessario l'ingenuo stratagemma perchè era ancora incombenza il solenne segreto assoluto del S. Ufficio.

A Castellammare si dovette attendere delle belle orette perchè l'interessato era irreperibile, per quanto si girasse e rigirasse per tutte le vie e per i tortuosi vicoli portuali e presso i centri termali. D. Fausto si trovava in orazione presso la Madonna del Santuario di Pozzano, dove quel

il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
rà parecchi plurimilioni

giorno si era recato in devoto pellegrinaggio e lì la Mamma stessa dei suoi ideali più luminosi gli dava l'annuncio fatidico con un palpito più accentuato e commosso del suo nobile cuore filiale. Ricevuto così tacitamente il messaggio, lento pede, pensando e ripensando a tante cose in fondo al suo spirito, Don Fausto si diresse alla casa ospitale delle buone Figlie dei Sacri Cuori, dove aveva dimora. Sotto il portone di casa vide in attesa una macchina nera targata Roma, scorse l'autista del P. Abate Presidente, seppe che su vi era Don Eugenio ad attenderlo ed ebbe un attimo di commozione; era fiduciosa gratitudine al Signore che lo aveva benedetto sempre nel suo lungo apostolato, al Santo Padre che aveva sancito la scelta affettuosa della Comunità Cavenese, al Cardinale della Concistoriale Adeodato Piazza che, con paterno tratto di bontà, aveva voluto far coincidere il giorno della pubblicazione ufficiale della nomina con quello del suo proprio onomastico e con la ricorrenza anniversaria dell'elezione del prediletto discepolo e padre, D. Cesario D'Amato.

Nella via del ritorno, ancora una puntatina alla Madonnina di Pompei e poi, verso la Badia dove si attendeva impazienti. Ricevuto l'omaggio delle Autorità convenute e della Comunità e degli Istituti, ci si reca immediatamente in Chiesa, dove il P. Abate Presidente, che si affanna ad autodefinirsi un oratore manchevole, dimostra invece di non esserlo perché conquide e commuove tutti con un discorso sobrio ma denso in cui esalta la Badia, le sue glorie passate e presenti; "augurio di più sereni di", per l'avvenire, sotto la spinta che il nuovo Abate darà al lavoro che così attivamente vi si compie per la santificazione delle anime e l'edificazione e l'educazione delle floride speranze di un domani migliore.

...dagli Ex Alunni

Immediatamente dalla Badia è stata data comunicazione dell'avvenuta nomina al Presidente Letta, il quale ha fatto giungere al Neo Eletto il seguente telegramma augurale:

« NOME MIO ET EX ALUNNI VOGLIA-
TE GRADIRE DEVOTE AFFETTUOSE
CONGRATULAZIONI - Guido Letta

A che il P. Abate si è degnato rispondere con questo saluto benedicente:

« Eccellenza,

« Fra la valanga dei messaggi
« telegrafici che mi sono pervenuti
« e tuttora mi pervengono ce n'è
« uno che a sua volta sintetizza
« un'altra valanga di auguri tutti
« palpitanti di affetto, di preghiere
« e di lieti auspici. E' il telegramma
« che V. Ecc.za ha avuto il cortese
« pensiero di inviarmi anche a nome
« di tutti gli Ex alunni.

« Vi abbraccio tutti con immenso
« affetto paterno ponendovi sotto
« la protezione della Vergine
« SS.ma nostra Madre e Regina »

aff.mo

+ Fausto M. Mezza O.S.B.

Ma ecco che, con la grazia e la libertà che gli sono abituali, si introduceva, sul più bello dei rapporti ufficiali, il venerando decano nostro, l'ottuagenario freschissimo sempre Prof. Comm. Matteo Della Corte, con queste deferenti espressioni di devozione e di fede:

« Eccellenza Rev.ma,

« Riempi di gioia l'Innumero stuolo
« dei Suoi ammiratori, e fra essi il decano degli ex alunni della Badia che
« Le scrive, la notizia della Sua esaltazione alla Cattedra di S. Alferio; degno coronamento d'una carriera monastica sì nobilmente spesa a vantaggio della gioventù studiosa e della Comunità Benedettina.

« Compio il dovere di umiliarle i sentimenti della mia più alta considerazione, e gli auguri più lieti nel governo della Badia e della sua Diocesi, che, con l'aiuto della Divina Provvidenza, possa a lungo svolgersi fertile di santi insegnamenti e provvedimenti nell'universale ammirazione

Matteo Della Corte »

Il Prof. Della Corte, che aveva così genialmente interpretato, con i suoi, i sentimenti delle migliaia di amici Ex alunni disseminati per il mondo, meritava per sé e per gli altri la seguente nobilissima risposta:

Pompei Scavi

« Comm. Prof. Matteo Della Corte

« Illustre e caro Professore,

« Al venerando e carissimo decano dei nostri ex alunni non posso dispensarmi dal mandare un pensiero tutto speciale di ringraziamento, di augurio e di affetto.

« Fra i tanti messaggi pervenutimi in questi giorni, il suo è uno dei più sinceri, perché l'affetto devoto per la nostra Badia lo ispira e vivifica. Grazie, carissimo Professore. E grazie anche che, pur nelle sempre più ammirate affermazioni delle sue conquiste scientifiche, questo affetto si rinvigorisce e rinsalda.

« Ciò è di grande conforto per tutta la famiglia monastica e per quella più vasta di coloro che comunque vi appartengono e specialmente per quelli che, come Lei, sentono e vivono più intensamente gli ideali della nostra fede.

« E con l'augurio che la misericordia del Signore continui a prosperarla e benedirle, le invio ogni benedizione con fraterno e paterno affetto
aff.mo

+ Fausto M. Mezza O.S.B.

Ci dispensiamo dall'enumerare le centinaia e centinaia di altri telegrammi, le visite di calore fatte personalmente al nuovo Eletto da tutte le Autorità religiose, civili, militari, politiche ed amministrative della provincia, le lettere di chi sa tener ferma la penna e di chi la spunta e la fa incespicare ad ogni tratto: in tutti fluisce identica la corrente dei pensieri e dell'affetto: i 120 anni di Sant'Alferio, in un governo felice per chi guida e per chi è guidato sino al porto sospirato: al Cielo!

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Saluto al Novello Abate

Prima di rivolgere il saluto degli Ex alunni di novello P. Abate, mi sono racchiuso in me stesso per evocare e invocare l'Abate Santo che salì al Cielo, nella gloria di Dio, il 18 maggio u. s., e oggi ci guida sorridente al suo Successore.

E' nello spirito di Lui — spirito di bontà e di lavoro — che io mi rivolgo ora al suo degnissimo Successore, e, col cuore di sempre, a nome e per conto di tutti gli Ex alunni, come me lieti della sua assunzione alla Cattedra di S. Alferio, gli dico:

« — immutato è il nostro cuore, che ci vede, ci vede e ci vedrà sempre fedeli alla nostra Badia: e insisto sul valore del possessivo « nostra »;

« — siamo più che mai desiderosi di continuare con voi e sotto la vostra guida il nostro cammino per le vie della perfezione, perché convinti, che più che per il passato, la vostra funzione sarà equilibratrice per la nostra coscienza;

« — costretti a vivere in un periodo di grandi esaltazioni e di grandi depressioni, sentiamo di avere più che mai bisogno di quel tanto di energia, di chiarezza e di speranza che portiamo dagli sconfinati orizzonti della Badia a quelli più angusti di una vita che si colora sempre più di pessimismo;

« — con questo cuore e con queste aspirazioni noi vi salutiamo nostro nuovo Padre, continuando ad alimentare in noi stessi quelle certezze interiori dalle quali la coscienza morale e la libertà dello spirito attingono la loro energia morale e materiale ».

Da questa consacrazione spirituale, che io ho compiuta come un rito per conto di tutti e di ciascuno degli Ex alunni — nessuno escluso — è facile vedere e capire con qual cuore noi ci uniamo ai canti e agli inni che celebreranno fra alcune settimane la benedizione solenne del novello Abate di Cava, S. E. Mons. D. Fausto Maria Mezza.

Molta è la fiducia che noi Ex alunni abbiamo sempre avuta in Lui, anche perché molti di noi hanno assunto i sani principi che li dirigono nella torbida vita morale di oggi, dopo aver goduto per lunghi anni della sua attività di padre e di educatore di anime. Forse perciò molta è stata sempre la considerazione di cui Egli, fin dall'inizio, ha onorato la nostra Associazione, fino a diventare, in molte circostanze, l'oratore sacro e il direttore spirituale, sempre il consigliere autorevole ascoltato ed ubbidito nei giorni delle esitanze e delle prove.

Tale esperienza passata diventa oggi come un premio che ci allietta e ci permette di ascoltare la sua parola con quella franca e libera prontezza nella quale è possibile sentire che il consenso è diventato armonia, e l'armonia è diventata felicità: una felicità che non ammette né dubbi né rimpianti.

Veramente Egli è oggi per noi « l'arbore bello e grande molto che ha radici d'oro », di cui parla frate Jacopo nei « Fioretti di S. Francesco »; e ci dà « perfetta letizia » perché siamo sicuri che abbia avuto da Dio « perfetta scientia et perfetta intelligentia ».

Questi sono i sentimenti coi quali gli Ex alunni — ripetiamo, tutti, senza eccezione — salutano il novello Abate, elevandogli col cuore lo augurio: « ... ad multos annos! »

Guido Letta

Mons. CARLO SERENA

50 anni di Sacerdozio, 20 di Episcopato — da 10 anni Arcivescovo di Sorrento —

Mons. Serena visto da me

Non saprei dire l'anno preciso in cui ci conoscemmo. Naturalmente fu alla Badia. Senonché lui vi era entrato prima di me; e poi eravamo in due diverse provincie di quel piccolo regno: lui in Seminario, io in Noviziato.

Il primo contatto che ebbi, o almeno che ricordo di aver avuto con lui fu nella Scuola Teologica. O ombra di P. Cilento, dove sei? P. Cilento era un vecchio padre domenicano, che, dopo aver insegnato molti anni alla Minerva, era venuto — come si dice? — a *svernare* alla Badia, accolto dal grande cuore dell'Abate De Stefano. Tomista di forza, ripeteva a memoria gli articoli della Somma, anche se interpellato all'improvviso. Ma per quanto era dotto, per tanto era strano. Si può immaginare l'effervescenza che le sue originalità producevano nella scolaresca, allora ben nutrita di ottimi elementi, sia monaci che chierici.

In quel clima sui generis, che non è esagerato di chiamare goliardico, c'intendemmo subito Carluccio ed io. Avevamo, tra molte differenze, un denominatore comune: il gusto dell'umorismo. Lui di Capri, io di Napoli, ci consideravamo su per giù come compaesani. Non so etnicamente quali origini vantino i capresi; ma per conto mio trovo più psicologia partenopea a Capri che, poniamo, a Sorrento.

Comunque ci facemmo buona compagnia fino alla sua Messa, Natale del 905. Poi lui fu riassorbito dalla sua Diocesi, e per un certo tempo ci perdemmo di vista.

Quando i nostri contatti ripresero, io ero Rettore del Seminario della Badia, lui insegnava al Nautico di Piano e nel Seminario di Sorrento, svolgendo varie attività di ministero e di apostolato. Tutti lo tenevano per candidato a salire; ciò che d'ordinario si pensa dei sacerdoti che uniscono in sé pietà, cultura e distinzione di modi.

Ma forse pochi notavano in lui una cosa che a me, viceversa, piaceva moltissimo: la spontaneità, la naturalezza, l'essere sempre se stesso, con assoluta mancanza di posa.

Mancanza di posa? E se l'avessero mandato a Roma per avviarlo come si vociferava, alla carriera diplomatica, possibile che non avrebbe preso un pò di sussego, non già per darsi delle arie, ma... per mantenere le distanze?

Ebbene no: D. Carlo andò all'Accademia dei Nobili, poi in Segreteria di Stato, poi all'estero in varie nunziature; ma arie non se ne diede mai, e rimase sempre D. Carlo.

Ricordo come ieri la sua Consacrazione Episcopale in S. Pietro, l'11 agosto 1935, in una cornice di dignità e di decoro impeccabili. Bastava del resto la ieratica maestà del celebrante, che era né più né meno che il Card. Pacelli. Eppure ciò che mi rimase impresso in quella cerimonia fu il contegno di Mons. Serena: pareva confuso e come annientato sotto l'alta dignità di cui veniva investito.

Ed ora, facendo un salto di dieci anni, portiamoci col pensiero in un'altra Chiesa, la Cattedrale di Sorrento, dove quel giorno — 12 febbraio del 45 — io mi trovavo di persona e non soltanto col pensiero. Era veramente festa di popolo, come accade sempre, grazie a Dio, nei nostri paesi del Mezzogiorno per l'en-

trata di un nuovo Pastore. In quel caso era doppia festa, perché, con un tratto di augusta delicatezza, il Santo Padre aveva voluto dimostrare a Mons. Serena una particolare considerazione, affidandogli la sua stessa Archidiocesi di origine.

Io mi sentivo come sommerso, nella mia pochezza, in quella selva di Autorità e di Prelati, e mi giravo intorno per vedere se mai la fastosa cerimonia mi consentisse di sgusciare, tra un ermellino e un mantello paonazzo, per arrivare sino all'Arcivescovo e presentargli l'omaggio dell'antica amicizia. Ci tenevo, via, a farmi vedere da lui in quell'occasione. Ad un certo punto, e proprio in un momento di particolare solennità, quando l'Arcivescovo, dopo aver preso possesso del suo seggio episcopale in fondo all'abside, tornava all'altare, incedendo maestosamente, e tenendo — non so perché, ma i cerimonieri l'avranno ben saputo — il cappuccio della cappa magna calato sul capo, mi saltò in mente di andargli incontro, e, senza pensarci due volte, mi inoltrai così, prosaicamente, sen'abito co-

Cont. a pag. 5



S. E. Rev.ma Mons. CARLO SERENA, Arcivescovo di Sorrento

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

16 DICEMBRE: BENEDIZIONE SOLENNE DEL NUOVO P. ABATE
7° CONVEGNO GENERALE DEGLI EX ALUNNI

La cerimonia della Benedizione

Prima della Messa ha luogo il giuramento dell'Eletto; segue il suo « esame » da parte del Cardinale benedicente, quindi il Cardinale inizia regolarmente la S. Messa. Al canto dell'« Alleluia », l'Eletto indossa gli abiti e le insegne pontificali. Dopo il « Graduale » ha luogo il vero rito della benedizione. Si recitano i 7 salmi penitenziali (6, 31, 37, 50, 101, 129, 142), poi le litanie dei Santi con una particolare implorazione per l'Eletto. Dopo un « prefazio » di benedizione, il Cardinale impone le mani sulla testa dell'Eletto, gli fa toccare il Volume della Regola, benedice il pastorale e glielo consegna, benedice l'anello e glielo infila nell'anulare

della destra. Tutto termina col bacio di pace, quindi continua la Santa Messa.

All'offertorio, l'Eletto porta come offerta simbolica al Celebrante due ceri, due pani e due bariletti; dopo di che prosegue la Messa, durante la quale il nuovo Abate si comunica.

Dopo la benedizione finale data dal Cardinale, questi impone all'Eletto la mitra e i guanti; quindi lo accompagna al suo trono abbatiale. Lì intona il « Te Deum », durante il quale l'Abate, parato pontificalmente, fa il giro della Chiesa benedendo il popolo; ritornato al trono, riceve l'obbedienza dei monaci e del clero dando a tutti il bacio di pace. Impartisce quindi la benedizione solenne con tre segni di croce ed, augurato « ad multos annos » al Cardinale, dà a lui ed agli Abati assistenti il bacio di pace. La funzione termina con la normale recita dell'ultimo Vangelo di San Giovanni.

Per comodità e soddisfazione degli amici, affinché possano assistere con maggior interesse alla grandiosa funzione, saranno distribuiti, dietro richiesta, appositi fascicoli illustrativi a stampa che ne commentano le varie fasi. Per lo scopo rivolgersi per tempo alla Segreteria dell'Associazione.

Il Convegno degli Ex Alunni

Nel precedente numero del giornale si è comunicata la decisione presa dal Consiglio Direttivo che il convegno annuale solito a tenersi, secondo lo statuto, la prima domenica di settembre, per quest'an-

no fosse rimesso al giorno della benedizione solenne del nuovo Padre Abate. Sicuramente in tale eccezionale circostanza gli Ex alunni affluiranno compatiti, in numero inverosimile, per assistere all'interessantissima devota funzione e per rendere al nuovo Padre e Maestro datoci dalla Divina Provvidenza il doveroso omaggio filiale; nessuno specialmente abbia a mancare dei numerosi Ex alunni da Lui educati nelle scuole o nel Seminario.

Subito dopo la solenne funzione religiosa, gli Ex alunni, guidati dal Consiglio Direttivo, si recheranno insieme ad ossequiare il Rev.mo Padre Abate al quale umilieranno, con l'espressione della loro filiale sudditanza, un dono scelto per la circostanza. I più forniti di mezzi e di buona volontà vogliano contribuire generosamente al suo acquisto, secondo le loro possibilità.

Dopo di ciò, il gruppo si scioglierà, perchè in quel giorno non sarebbe possibile raccogliersi nè per il pranzo sociale, nè per la solita assemblea plenaria. Si potrebbe supplire eventualmente, se ve ne fosse bisogno, indicando un'apposita riunione più in là. Intanto, se qualcuno avesse da fare comunicazioni o proposte concrete agli amici, potrebbe dirigerle alla Segreteria dell'Associazione, che ne farebbe parte ai soci, dopo che tali proposte saranno vagliate dal Consiglio Direttivo.

Per quel giorno tutti siamo forniti del distintivo dell'Associazione (L. 150).

Mons. Carlo Serena visto da me

(continuaz. della 4. pag.)

rale, nel bel mezzo del corteo e feci l'atto di genuflettere e baciargli l'Anello.

Che cosa, dico io, avrebbe fatto a tanta inopportunità un altro Prelato? Tutto al più avrebbe mormorato un « grazie, caro », distaccato distaccato, e basta. Lui invece mi apre le braccia, mi stringe al petto e mi sussurra all'orecchio, immaginate un pò, una battuta di spirito, che mi fece ridere tutta la serata.

Tutto qui? Sì, per me, tutto qui. Non so gli altri come la pensino; ossia lo so purtroppo. So che nella nostra età spettacolare ed esteriorizzata piace il divismo e piacciono le pose. Anche, ahimè! in campo religioso ed ecclesiastico. E' cosa di tutti i giorni sentir dire di un prelato: « E' una bella figura! ». E chi dice questa scemenza se ne riempie la bocca, come se avesse trovata una definizione metafisica; senza capire che, in lingua povera, l'espressione viene a dir questo: fa una bella comparsa sulla scena, è un personaggio che recita bene la sua parte.

Ma lasciamo perdere. Non vorrei che questo sereno profilo di Mons. Serena — mi si conceda l'innocente calembour — fosse guastato ora da una polemica a tempo perduto.

Piuttosto mi si lasci concludere: io ammiro gli uomini che sanno fare e che fanno realmente grandi cose. Ma ecco, li ammiro e basta. Ciò che invece mi entusiasma, mi commuove e irresistibilmente mi attira è vedere degli uomini, che, pur collocati in alti posti, sanno conservare tutta la freschezza della propria personalità. Allora veramente l'uomo è più grande della dignità che lo riveste.

Ed è proprio per questo che voglio bene a Mons. Serena.

d.f.m.

NOTIZIARIO

DALLA BADIA

4 agosto — Dopo molti anni di lontananza per le non sempre favorevoli vicende della vita, ritorna alla Badia Guiglielmo Romeo accompagnato dal figliuolo al quale ci tiene a far rivivere i tempi felici della sua prima giovinezza.

7 agosto — E' la volta del venerando ottuagenario Barone Dott. Carlo Gallotti di Battaglia (Salerno), che rievoca con entusiasmo giovanile i tempi luminosi del P. Abate De Stefano, di Bonazzi, che egli sente viventi fra le mura a lui tanto care. Discende dalla Badia ringiovanito dopo tanta vigorosa iniezione di ricordi.

9 agosto — Ricorre il 25° sacerdotale del P. D. Costabile Scapicchio, il motori-

no-sfrullante di Salerno, e provincia, sempre presente ed irresistibile in tutti gli uffici vicini e lontani, il vero « turiero » (non « furiero ») della Badia di Cava. La celebrazione però viene trasferita al 15 agosto per una indisposizione del festeggiato.

18 agosto — Il P. Priore D. Fausto benedice a Pozzuoli le nozze della Sig.na Maria Teresa Artiano, figlia del nostro Dott. Senatore Alfonso Artiano; compare di anello S. Ecc.za Enrico De Nicola. Chi avrebbe detto che tanta gioia, alla distanza di un mese preciso, si sarebbe mutata nel più atroce dolore?

21 agosto — Una visita di cartello, quella del Dott. Gaetano Afeltre di Amalfi, redattore capo del giornale « Il Cor-

riere della Sera» di Milano. Con lui è anche l'ex collegiale Dott. Ferdinando Gambardella; ambedue ricordano con particolare emozione la cara figura paterna di D. Guglielmo Colavolpe, e vari episodi «dei tempi che furono». Iscrivendosi all'Associazione, hanno promesso frequenti ritorni.

24 agosto — Visita di Raffaele Di Menza, reduce dagli Stati Uniti d'America, ingegnere applaudito dal 6 giugno u. sc. Di lui si fa apposito ricordo in altra rubrica.

27 agosto — Brum, brum... due macchine irruenti nel nostro piazzale e ne discende — indovinate chi? — il Tenente di Fanteria S.P.E. Dott. Rino Sartorio che, saltandoci al collo, butta giù che è padre felice di due figli, Renato e Marisa, e che per l'Italia fa buona guardia ad Opicina (Trieste) alla frontiera titina. Stiamo tutti a sentire il baldo «miles gloriosus», felici dell'incontro. Con lui sono la signora, il babbo, la mamma, il fratello Dott. Carlo con la sua signora. Molta festa e cordialità scambievoli, dopo tanti anni di lontananza.

2-6 settembre — Si celebra ad Avignone il «Congrès International pour le latin vivant» in cui trionfa con un'elegante orazione latina Mons. Prof. Luigi Guercio, facendo onore all'Italia ed alla Badia che lo varò tanto felicemente al tempo di Morcaldi, Bonazzi, Sanfelice.

8 settembre — Riappare l'illustre Prof. Mario Mazzeo, per completare i suoi studi sulle sorgenti potabili della Badia, facendo degli opportuni rilievi anche su altre acque non captate, come si dice nella dotta relazione che pubblicheremo: gli siamo grati dell'affettuoso interessamento.

Parturiunt montes... nascetur ridiculus mus!

Grande animazione il 12 sett. alla Badia. Ci si comunicava che l'agenzia «Bussola» aveva annunciato, e i giornali del giorno, gongolanti, avevano ripetuto, che sui monti della Badia, e propriamente presso il Santuario dell'Avvocata, nel territorio di Maiori sulla Costiera Amalfitana, dei provetti ingegneri minerari «americani» avevano scoperto ricchi giacimenti, di... uranio. Nientemen! I nostri Padri, si diceva, avrebbero cooperato nella ricerca, secondo le attestazioni di amici a noi noti di cui si facevano con precisione i nomi. Siamo caduti dalle nuvole e... non siamo stati creduti. Esperite delle indagini, abbiamo saputo che di fatto nella scorsa estate due coniugi... veneti, si erano aggirati su quei monti con strumenti primitivi... sempre guasti e dicevano di aver trovato dei filoni di... ferro — già noti! — ma di resa tanto scarsa da far poco sperare in uno sfruttamento industriale. I due ignoti... «untorelli» infatti sono scomparsi senza lasciare traccia di sé. Ecco tutto.

Cri Cri

9 settembre — Nel pomeriggio avanzato vediamo giungere, con un folto e distinto gruppo di pellegrini napoletani raccolti dalla Direzione del Santuario di Maria Incoronata del Buon Consiglio di Capodimonte in Napoli, il Prof. Ludovico De Simone. Tra noi mancava da parecchio ed è sempre una grande gioia per tutti rivederlo e godere, anche per pochi istanti, la sua sempre amabile ed edificante compagnia. L'abbiamo trovato un po' più avanzato negli anni, come è naturale, ma sempre gioviale e fresco di spirito, e questo è un gran dono di Dio ben meritato dal nostro insigne amico.

15 settembre — Si rivede, come sempre con gran piacere, il caro marchesino Gigi Vigilante, ma questa volta la visita ci trattiene alquanto perché apprendiamo che egli sta per trasferirsi con i suoi cari a Roma, per continuarvi e compiere i suoi studi universitari. Tanti cordiali auguri ed a ben rivederci quando si potrà.

16 settembre — E' la volta di Giorgio d'Atri, il sempre caro Giorgetto, anche quando fa il birboncello: in gamba, vèh!

17 settembre — Viene per una breve visita, dopo molti anni di assenza — quanti? — il Dott. Lucio Pignataro, Consigliere di Corte d'Appello a Viterbo. Lo accompagnano la Signora e le figliuole, ma peccato che non possano essere accolti come meritano per la lontananza dei «capoccioni» di casa. Comunque, hanno visto ed ammirato le novità più importanti della Badia e speriamo siano rimasti col vivo desiderio di un prossimo ritorno, per il tanto desiderato più felice incontro.

20 settembre — L'universitario Rocco Palaia ci annuncia la sua lunga degenza ancora in corso presso la Clinica Bastianelli (Viale Regina Margherita 277 — Roma) per la frattura ad una caviglia in seguito ad un investimento automobilistico da lui subito. Ci auguriamo che alla uscita di queste note egli abbia lasciato il nosocomio perfettamente guarito; in caso diverso, sarebbe desiderabile che gli amici residenti in Roma se ne informino e gli prestino il conforto e l'assistenza morale di cui può aver bisogno in tale frangente.

5 ottobre — Quest'anno il Capo della Famiglia Cavense è il P. D. Fausto M. Mezza anche se ancora investito solo dell'ufficio di Priore Amministratore, ed intorno a lui la Comunità si accoglie festante, con maggiore cordialità del solito, per la sua festa onomastica: S. Fausto, emulo nelle virtù e socio nel martirio di S. Placido, secondo una tradizione inviato anch'egli da S. Benedetto in Sicilia per evangelizzare quell'isola quasi rinselvatichita per le invasioni barbariche.

9 ottobre — Scrutini finali di maturità classica. Abbiamo annunciato nel numero precedente che a luglio avemmo cinque maturi e ne pubblicammo i nomi; ora, fra i nostri, altri sedici vincitori: tutti, il 100 per 100. Ecco le nuove reclute della nostra Associazione Ex alunni:

Catanzariti Franco di Potenza (univ. ingegneria) — Cerami Vittorio di Napoli (ingegneria) — Curzio Stelio di Napoli (legge) — Dell'Erba Ernesto di Bari (medicina) — Fasano Nicola di Montoro Inferiore, prov. di Avellino (seminarista, prosegue gli studi sacri per il sacerdozio) Ferro Florindo di Frattamaggiore, prov. Napoli (medicina) — Giordano Antonio di Spinosa, prov. Potenza (seminarista, prosegue gli studi sacri) — Gliucci Luigi di Orria, prov. Salerno (agricola) — Libutti Antonio di Rionero in Vulture, prov. Potenza (ingegneria) — Luciano Antonio di Cava dei Tirreni (agricola) — Miranda Emilio di Grassano, prov. Matera (medicina) — Miranda Giuseppe di Piaggine, prov. Salerno (medicina) — Pellegrino Luigi di Cava dei Tirreni (Accademia educazione fisica alla Farnesina-Roma) — Perciaccante Giuseppe di Doria, prov. Cosenza (veterinaria) — Sorrentino Pietro di Cava dei Tirreni (legge) — Stile Raffaele di Pagani, prov. Salerno (lingue estere-economia e commercio).

Ai nostri vincitori si associano nella gioia tre seminaristi privatisti provenienti dal Seminario Regionale di Salerno. Non poteva venire meglio di così. Un grazie di cuore a tutti i componenti della Commissione e, per essi, un cordiale evviva all'esimio Presidente, prof. dott. Armando Carteni dell'«Armando Diaz» di Napoli, docente di chimica fisiologica presso l'Università di Napoli.

17 ottobre — Nel pomeriggio i corridoi della Badia si animano per la visita dei partecipanti al III Congresso Internazionale di studi sull'alto Medio Evo. Quest'anno erano di turno Benevento - Montevergine - Salerno, ma molti dei Congressisti che non conoscevano ancora direttamente la Badia, alla vista dei tesori di storia e di arte medioevale raccolti nell'archivio nostro e nei nostri edifici monumentali, hanno asserito senza esitare che di un Congresso di tal genere il centro naturale nell'Italia meridionale è la Badia di Cava, e non si deve discutere affatto.

Le felici aure ottobrini ci riportano dalle nebbie padane il caro ed affezionato Giovannino Masiello, sempre stimato Commissario di P. S. in Mantova e padre fortunato — lo dice lui — di tre piccini belli e buoni, incantati sempre al sentire esaltare così spesso dal loro babbino la sua Badia di cui conoscono il numero esatto dei vari gradini e i nomi dei monaci presenti, passati e, diciamo pure, futuri, così come vengono forniti dalla Divina Provvidenza.

21 - 27 ottobre — La Comunità Monastica si chiude nel ritiro assoluto degli esercizi spirituali. Quest'anno li predica, col «metodo di S. Benedetto», finalmente, il nostro Ex alunno — una delle perle più fulgide della nostra Associazione — il Padre Abate di S. Giovanni Evangelista di Parma, P. D. Carlo De Vincentiis. Grande l'entusiasmo di tutti, fecondi i frutti di bene.

29 ottobre — Ritorno allegro (sic!) di rondinini al nido ed inizio immediato delle lezioni, con la solita funzione di apertura in Chiesa per la invocazione dello Spirito Santo: « Tempra dei baldi giovani — il confidente ingegno — Reggi il viril proposito — ad ineffabil segno... »!

31 ottobre — Nelle attività benefiche della Badia si accende una fiaccola nuova con l'inizio del funzionamento del grandioso Istituto Matarazzo sorto a Castellabate, diocesi della Badia, per munificenza del Conte Francesco Matarazzo, il « re » del Brasile, che ha voluto affidare l'opera di beneficenza a pro dei bimbi bisognosi alla direzione ed alle cure dell'Abate pro tempore di Cava: i ricorsi storici dei gloriosi tempi dei grandi Santi Padri Cavensi!

1° novembre — Il 29 ottobre a Manduria (Taranto) hanno celebrato le loro nozze il Dott. Marcello Filotico e la Sig.na Laura Stani. La prima tappa della loro luna di miele è stata alla Badia, dove si sono trattenuti insaziabili quasi tutta la giornata; poi a Salerno, a Pompei, a Napoli, ad Amalfi, ma, gira gira, l'aria di Cava ha un'attrattiva tutta particolare, almeno così dice il sereno sposino; e sfido, dopo essere stato per tanti anni qui da noi, il cuore non se ne stacca più.

2 novembre — Iniziano il noviziato D. Mauro Fanara e D. Benedetto Chianetta del Monastero di S. Martino delle Scale (Palermo) e i due nostri alunni monastici, della provincia di Lecce ambedue: D. Pietro Bianco e D. Alferio Lecci. La cerimonia si svolge con le modalità suggestive istituite nientemeno che da S. Benedetto, con la lavanda ed il bacio dei piedi da parte di tutta la Comunità ed una serie di preghiere propiziatrici notevoli per il mistico profumo di fede che promanano.

8 novembre — Promulgazione della nomina del P. Priore D. Fausto Maria Mezza ad Abate Ordinario della Badia di Cava, di cui si dà il resoconto a parte.

13 novembre — Festa di tutti i Santi Monaci. Professione religiosa del novizio della Badia D. Leone (Ugo) Morinelli nativo di Casalvelino, ricevuta dal P. Abate che pronunzia per la circostanza uno dei suoi discorsi memorandi per infervorare il neo professo — e non lui soltanto — all'esercizio delle virtù monastiche, perseverando nel bene incominciato.

NOZZE

— Marzo, a Roma, Giovanni Lamberti di Giovanni, Tenente di Cavalleria in S. P. E.

8 ottobre — A Napoli, nella Chiesa di S. Benedetto all'Arco Mirelli, nozze dell'Ing. Prof. Luigi Faella già professore alla Badia, con la Sig.na Maria Cristina Ciaccia. Benedice le nozze il P. Priore Amministratore, ora P. Abate, D. Fausto M. Mezza.

12 ottobre — Nella basilica di S. Michele Arcangelo di Piano di Sorrento, il Dott. Antonino Cuomo di Sorrento con la Sig.na Rosa Pane di Piano.

21 ottobre — a Vico Equense, nella Chiesa dei SS. Vito e Giovanni, il Dott. Angelantonio Dilengite con la Sig.na Giovanna Di Palma.

29 ottobre — A Manduria, il Dott. Marcello Filotico con la Sig.na Laura Stani.

NASCITA

2 agosto, in Passiano, Cava dei Tirreni, dall'Ing. Leopoldo Siani e Lycia Castaldi nasce il primogenito Alfonso, la gioia, anche per l'omonimia, del felice nonno paterno.

SEGNALAZIONI

Mons. Luigi Nicoletti

6 giugno — A Cosenza gli innumerevoli ammiratori, amici e... nemici, se tali possono chiamarsi quelli che temono la potenza morale ed intellettuale del sacerdote zelante ed intelligente, celebrano il 50° sacerdotale del nostro ex alunno Mons. Luigi Nicoletti, Sacerdote secondo Dio, Professore apprezzatissimo, Consigliere provinciale..... a vita, che è quanto dire. Ci riserviamo di illustrarne in un altro numero la personalità caratteristica in un profilo della rubrica « Primi Piani »: per ora ci basti porgergli gli auguri dell'Associazione per un lungo, sempre più fecondo apostolato.

Dott. Marcello De Felice

Furoreggia negli ambienti giudiziari genovesi un giovane magistrato, Sostituto Procuratore della Repubblica, intelligente, spigliato, vivace, genuino napoletano insomma da mille miglia lontano, ma soprattutto integro fino allo scrupolo, non fino alla pignoleria miope che non è napoletana. Perciò a lui vengono affidati

i processi più clamorosi e complessi, primo quello così detto « dei macelli », seguiti da inesorabili arresti e da condanne spesso inattese anche di potenti indiziati. Recentemente, questa specie di novello « Sepe », è stato incaricato dell'istruttoria del caso Nicolay, un affarone, per non dire un affaraccio, clamoroso di malversazioni e storni e truffe di valute all'americana, con propaggini nella Capitale, presso i Ministeri — così dicono — e nei principali centri d'Italia e dell'estero. Il Dott. De Felice si è messo coraggiosamente all'opera per dipanare l'arruffata matassa e se la va cavando con onore, riscuotendo l'ammirazione e il plauso universale, tanto che lo si è proposto, per meriti speciali, per la promozione a Consigliere di Corte d'Appello.

E' nato a Napoli il 25 febbraio 1917 ed è stato nel Collegio della Badia negli anni 1934-1935, frequentandovi la seconda e la terza liceale. Interessante: per parte di madre era prossimo parente di Gabriele D'Annunzio, di cui ha il fluido linguaggio e la « verve » irresistibile. Un tempo ha avuto anche delle velleità poetiche non disprezzabili.

Ing. Raffaele Di Menza

Il 24 agosto u. s. è ritornato dall'America Raffaele Di Menza, un nostro esterno di 5 anni fa (1948-49 - 1949-50), a suo tempo considerato fra i nostri alunni migliori, e di fatto fu licenziato con una maturità d'onore che faceva a tutti pronosticare un avvenire luminoso. Ma che avremmo visto i frutti così carichi tanto presto, dopo la fioritura rigogliosa, nessuno l'avrebbe pensato.

In America ha strabiliato fin dagli inizi anche perchè, andato negli Stati Uniti senza conoscere una parola della lingua di quel paese, dopo un corso accelerato autodidatta di pochi mesi, prese a parlare l'inglese così speditamente da ottenere facilmente un diploma che gli permise di frequentare il politecnico Ste-



Discorso accademico di Raff. Di Menza al Politecnico di Hoboken.

vens presso Hoboken (New Jersey), con eccezionali agevolazioni finanziarie per dimorare come alunno interno nell'annesso « College ». Messosi al lavoro con la sua serena tenacia proverbiale anche da noi, dopo i cinque anni regolamentari, precisamente il 6 giugno scorso, conseguiva la laurea in ingegneria meccanica, primo fra i 150 compagni di corso, sbalordendo tutti perchè mai, negli 86 anni di vita di quell'Università, tra le più severe degli Stati Uniti, un sì clamoroso successo era toccato ad uno straniero, tanto meno ad un italiano. In conseguenza, a fine anno, a lui è stato conferito l'ambito onore di tenere una dissertazione scientifica accademica, naturalmente in inglese, davanti all'intero consesso dei Professori e degli allievi, riscuotendo alla fine le più entusiastiche ovazioni, oltre che per l'esposizione dell'argomento, per la dizione precisa ed elegante come se avesse parlato nella lingua materna.

E' venuto in Italia per rivedere i suoi e la terra a lui cara, ma poi ha dovuto ripartire subito perchè insistentemente richiesto dalle varie università americane che intendevano accaparrarselo anche con speciali borse di studio affinché frequentasse presso di loro il corso di perfezionamento in fisica nucleare al quale intende dedicarsi. Sta per sorgere un nuovo Marconi, un altro Enrico Fermi? Egli ha 23 anni soltanto, è florido come pochi di salute, sveglia nell'intelligenza, infallibile nella memoria e potrà fare del bel cammino. Lo accompagniamo con i voti più ardenti, anche per l'onore che ne verrà alla nostra nazione, madre di santi, di artisti, di scienziati, ma poche volte nella sua storia millenaria così avvilita e prostrata come oggi.

NOTIZIE BREVI

- Il Dott. *Giuseppe De Stefano*, di Cava dei Tirreni, vincitore di concorso presso l'Istituto del Commercio Estero, dal 14 maggio è stato destinato a Siracusa.
- Il Prof. *Luigi Labanchi* di Maratea (Potenza), ordinario di lettere nei Ginnasi Superiori statali, dall'inizio del corrente anno è stato trasferito, dietro richiesta, da Albenga (Savona) a Siena.
- Il Prof. *Carmino De Stefano*, Ordinario di lettere nei Ginnasi Superiori, è stato trasferito dal « Marco Galdi » di Cava al « T. Tasso » di Salerno.
- Dal 6 ottobre S. Ecc.za Dott. *Attilio Gargiulo*, Prefetto di Torino, è stato trasferito a Roma, con la qualifica di Direttore Generale del Fondo per il Culto presso il Ministero degli Interni.
- Pure dal 6 ottobre il Dott. *Salvatore Camera*, Prefetto, da Imperia è stato trasferito a Reggio Emilia.

NELLA PACE DI CRISTO

† Il 23 luglio in Roma, il Dott. AMEDEO AITA, nostro Ex alunno e cognato del compianto P. Abate D. Mauro De Caro.

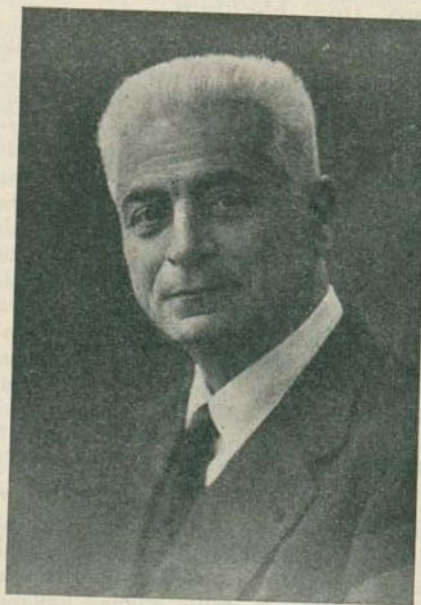
† 6 agosto, a Roma, l'Ing. GIOVANNI NIGRO uno dei nostri più affezionati e fratello del Dott. Col. Raffaele, residente in Verona. Ai funerali ha assistito, per l'Associazione, il Presidente Letta.

† 12 agosto la Sig.ra ROSA LUCIANO in Prisco, madre del Prof. Mario Prisco, insegnante di lettere nel Ginnasio Superiore della Badia di Cava.

† 30 agosto ad Aielli, grave lutto del Presidente Ecc.za Guido Letta, per la morte del fratello Dott. Alfredo, anche lui nostro Ex alunno, funzionario delle Ferrovie dello Stato a riposo.

† 7 settembre, a Sarno, la Sig.ra MARIANNA ODIERNA, ved. Sirica, madre degli Ex alunni Dott. Francesco Sirica, medico condotto nella frazione Lavorate di Sarno (Salerno) e Nicola, residente negli Stati Uniti d'America a Corona (Long Island N. Y.).

† 23 settembre a Napoli (Corso Novara 102), la Sig.ra Donna CANDIDA MAGLIONE, consorte dell'Ex alunno Rag. Arturo Schiani.



Sen. Dott. ALFONSO ARTIACO

Quando la mattina del 19 ottobre entrai nella chiesa della Madonna delle Grazie a Pozzuoli, dove si svolgevano i funerali di Alfonso Artiaco, tre cose mi fecero una grande impressione: la folla straordinaria, che assiepava letteralmente ogni angolo della chiesa; la profonda commozione che si leggeva su tutti i volti; e la quantità enorme di fiori. Corone monumentali coprivano il catafalco e si allineavano ininterrottamente lungo tutte le pareti della chiesa. Francamente non avevo mai visto nulla di simile. Era un vero lutto di popolo. E la caratteristica di Alfonso Artiaco fu precisamente questa: la popolarità. Ne godeva tanta, che se si fosse giunti a Pozzuoli, ignari della sua abitazione, si poteva chiederne al primo che s'incontrava per via. Era popolare, non solo perchè era straordinariamente socievole, ma soprattutto perchè era semplice ed umile oltre ogni dire. Io posso dirlo con cognizione di causa, perchè l'ho avuto giovanetto nel Seminario della Badia. Il padre, medico lui pure, avrebbe effettivamente voluto farne un sacerdote; ma poi si vide che la

vocazione mancava, ed Alfonso prese altra via.

Tuttavia la nostra Badia lasciò una specie di carattere nel suo spirito, ed Alfonso restò sempre attaccato a S. Benedetto ed ai benedettini. La stessa pratica professionale fu per lui come una specie di sacerdozio. Ostetrico di grande valore, con una clientela illimitata, che non gli lasciava un momento di respiro, non riuscì mai a realizzare quei grandi profitti ai quali aveva ben diritto di aspirare. Disinteressato ed altruista fino all'inverosimile, ignorava del tutto l'arte di farsi pagare. Fu portato senatore con uno scarto di voti imponente. Votarono per lui pure i comunisti. Prima di essere democristiano, era semplicemente ma effettivamente cristiano, ecco tutto.

Due mesi prima della sua morte, il 18 agosto di quest'anno, andai a Pozzuoli per benedire le nozze della sua figlia Teresa. La piccola deliziosa chiesa barocca di S. Raffaele era piena di invitati, e tutti invitati di gran classe: dinanzi a tutti c'era Sua Eccellenza Enrico De Nicola. Ebbene, mentre io in sagrestia ricevivo i sacri paramenti, aiutato da un sacerdote, che doveva farmi da cerimoniere, mi vidi accanto Alfonso, che cominciò anche lui ad aiutarmi: — Ma che vuoi fare? gli chiesi — Voglio servire la Messa, mi rispose, ed aggiunse: Questo è un onore che io non cedo mai ad altri. E difatti andammo all'altare assieme; lui mi precedeva a mani giunte e mi servì la Messa come un chierichetto. Alla Comunione, dopo gli sposi, si accostarono lui, la moglie e tutti i figli, uno dei quali in divisa di aviare. Fu uno spettacolo edificante. Ma Alfonso Artiaco non aspettava che sposasse la figlia per accostarsi ai Sacramenti: egli, fosse a Pozzuoli, a Roma o altrove, si comunicava immancabilmente tutte le mattine. E come usciva sorridente dalla chiesa, sempre alacre per affrontare la sua laboriosa e magari disagiata giornata.

Ed è morto così, a 57 anni, col sorriso della fede sul labbro, senza menomamente illudersi sulla sua sorte. Io mi domando se abbiamo il diritto di piangere un uomo simile, che va a ricevere la sua mercede. Ma poi concludo che sì lo dobbiamo piangere, perchè abbiamo immenso bisogno di simili uomini, e purtroppo ne abbiamo tanto pochi.

d. f. m.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79